Galleria dei giovanissimi: Corrado Cagli

C'è nella pittura italiana come stato d'animo diffuso un desiderio di temi grandi e di soggetti nuovi, un'aspirazione alla parete o al gruppo di pareti direi quasi una nostalgia dell'affresco.

Desiderii, aspirazioni e nostalgie rimangono però, nella maggior parte dei casi, allo stato di nebulosa e sono ben pochi gli artisti che portano la reazione contro la natura morta ed il quadro formato cartolina fuori delle sale affumicate dei caffè letterari. All'avanguardia di quel manipolo d'audaci — ma che importa il numero? in tutte le manifestazioni dell'arte (e questo è un discorso che potrebbe calzare a perfezione anche a proposito di sindacati artisti e di questioni sindacali) quello che conta è solo ed esclusivamente la qualità — possiamo senza tremare di parer azzardati piazzare un giovanissimo: Corrado Cagli. All'inizio della carriera artistica di Cagli, stanno teorie di pupazzi schizzati ai margini di quaderni e di libri, strane maschere in mollica di pane ed una vòlta decorata con dei putti ridenti; ma su queste cose come pure sopra un terribile bambino, sentenzioso, pettegolo e vecchissimo ho promesso di essere più muto di un pesce e malgrado tutto voglio mantenere la promessa. Il primo episodio di una certa importanza è la decorazione di un grande salone per il gruppo Rionale Campo Marzio-Trevi-Colonna. 70 metri di perimetro murale, 15 scómparti da riempire con composizioni più grandi del vero. Molti artisti con una ben altra esperienza si sarebbero spaventati. Cagli aveva allora 18 anni. Accettò con entusiasmo, e dopo

Corrado Cagli: *Composizione.*

qualche mese di accanito lavoro dipingendo a tempera sul muro, tutto era finito. Sono scene di vita nei campi, nelle officine, nelle palestre; plastiche sincere e sentite. Difetti ce ne che coincidenza pure — Oppo, Egger che coincidenza pure — Oppi, Egger Lanz, Stuck — ma se le pitture non stessero lì a testimoniare, si stenterebbe a credere che tanta maestria di disegno ed una fantasia così sapientemente applicata, siano opere di un diciottenne.

Finita questa decorazione, Cagli ha un interessante periodo d'artigianato. Una fabbrichetta umbra di ceramiche — dove si cuocevano delle cose spaventose in stile antico — lo chiama come direttore artistico. C'era tutto da creare di sana pianta: lo stile, i tipi, le maestranze.

Anche questa volta era un lavoro straordinariamente appassionante, ma tutt'altro che facile. Infine prova e riprova, le fornaci cominciarono a dare i primi vasi originali, i modelli, decorati a scene della vita fascista, e delle statuine eccezionalmente pure. Contemporaneamente Cagli, per conto di un privato, celebrava ad Umbertide la Battaglia del Grano in 40 metri di parete affrescata.

La fabbricazione delle ceramiche fu interrotta bruscamente causa un avvelenamento ed un susseguente esaurimento nervoso, causato dal piombo che entrava come ingrediente nella colorazione dei fondi, e Cagli allora fece anche dei quadri a cavalletto. Soggetto sportivo: calciatori, boxeurs ecc. Li espose alla Galleria di Roma insieme alle opere della Pincherle e fu un successone di pubblico, critica e vendite. Segue un anno pieno di avvenimenti memorabili: la costituzione del Gruppo dei Nuovi Pittori Romani, la sfida con i giovani pittori milanesi, la conoscenza e l'iniziazione di Sclavi e di Romeo, un diabolico boy della Lazio che ha 16 anni, il più bel ciuffo di capelli che sia dato trovare sulla piazza di Roma e un talento spaccato per le critiche d'arte ed infine il primo pensionato.

La storia di questa infelicissima gara è già nota; malgrado l'ingiustizia palese, Cagli non se la prende e continua a lavorare di gran lena. Fa di nuovo un'esposizione a Roma, decora una stanza alla mostra dell'Edilizia, va a Pesto a dipingere ed è invitato da Martini a esporre con lui a Milano. La cosa non può aver seguito per ragioni commerciali, ma un'esposizione a Milano, Cagli l'ha fatta lo stesso, proprio in questi giorni, alla Galleria del Milione.

E' tornato da Milano proprio perchè s'è iniziata la seconda gara del pensionato che non dovrebbe, questa volta, per nessun pretesto, non essere assegnato definitivamente a lui. Ne riparleremo, del resto, tra breve.

Ora, per concludere questa cronachetta, mi sembra giusto far rilevare come, pur senza giudizi e analisi critiche sull'essenza della sua pittura, sul suo mondo e sulle sue idee in arte, il semplice e nudo elenco di ciò che ha fatto Cagli a 24 anni dica chiaramente che non sono molti gli artisti in Italia, anche più anziani di Lui, a poter vantare una tale attività di servizio.

D. S.

Corrado Cagli: *Lago Regillo* (Composizione murale).